Anno VII — Martedì 2 Aprile 1872 — N. 79

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

COL 1° APRILE 1872

è aperto un nuovo periodo d'associazione al «GIORNALE DI UDINE» ai prezzi suindicati.

Si pregano i signori Soci, i quali si trovano in arretrato ne' dovuti pagamenti, di regolare i loro conti con l'Amministrazione.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il Governo inglese, senza punto mancare ai provvedimenti militari e marittimi per la difesa e sicurezza dello Stato, si trovò un'altra volta con tale eccesso delle rendite sulle spese da poterne una parte dedicare alla estinzione del debito pubblico, e da diminuire nel bilancio dell'anno prossimo alcune imposte. L'Inghilterra è il solo Stato d'Europa che si trova in condizioni così felici; e ciò è dovuto non soltanto alla buona amministrazione ed alla politica pacifica di quel paese, che nella sua posizione può averla, e sarà sul Continente facilmente dall'Italia imitabile, ma anche, e soprattutto, all'attività produttiva della Nazione. La prosperità economica non addormenta gl'Inglesi. Appunto per mantenerla essi lavorano di più, accrescono i loro commerci e cogli accresciuti guadagni i consumi; e così d'anno in anno le stesse imposte rendono molto più di prima. E siccome il pareggio delle spese colle entrate esiste, e nel caso di straordinarii bisogni si ottiene di nuovo accrescendo le imposte, così queste si diminuiscono di nuovo sempre coll'eccedere delle rendite sulle spese. La prosperità economica del paese, e la fortunata condizione di non dovere, come noi, consumare miliardi per le spese di guerra e per fare una rete di strade ferrate, e per altrettanti bisogni di un popolo civile non saputi o voluti dai Governi anteriori soddisfare, ha permesso agl'Inglesi di trovare quel tale assetto delle imposte, che sia più semplice e si presti facilmente ad un incremento ed a una diminuzione, secondo che i bisogni dello Stato sono maggiori, o minori. Questo stato di cose non si potrà produrre da noi, se non quando con qualunque sacrifizio sia raggiunto un pareggio, e resti il tempo per semplificare e migliorare tutta l'amministrazione, ed intanto uno sviluppo sempre maggiore della attività economica del paese faccia rendere tanto le tasse esistenti da poterle grado grado diminuire.

Di certo bisogna lavorare a rendere più semplice ed efficace in tutti i suoi rami l'amministrazione, ciocchè è l'eccellente politica adesso, non soltanto nel Governo centrale, ma anche nei Governi provinciali e comunali e nelle istituzioni ed economie pubbliche e private; ma è pur sempre vero che il principale fattore delle nuove condizioni finanziarie che ci avviino al felice stato dell'Inghilterra, sarà questa attività in tutti i rami dell'economia nazionale. Anche qui bisogna lasciare tempo al tempo e persuadersi che non si raccoglie appena seminato; ma intanto seminare bisogna, se raccoglier si vuole.

Per questo motivo, che indusse l'Inghilterra ad attuare il principio del libero traffico dacchè era potente nel produrre, noi dobbiamo mantenerlo per farci produttori. L'Italia ha tuttora un ampio margine per l'estensione dell'economia nazionale produttiva. Essa può fare moltissimo nell'industria agraria perfezionata prima di tutto colle bonificazioni ed irrigazioni, e cogl'impianti della coltivazione arborea di carattere meridionale, ciocchè le darà una grande quantità di prodotti d'esportazione; in secondo luogo nell'estendere la navigazione e la colonizzazione commerciale, segnatamente sulle coste del Mediterraneo; in terzo luogo col manipolare industrialmente i prodotti della sua agricoltura, e coll'appropriarsi tutte le industrie fine.

Ora, se l'Inghilterra accetta senza darsene per intesa la denunzia del trattato di commercio colla Francia, i cui reggitori corrono di nuovo verso il protezionismo, e vanno così isolando il loro paese, deve l'Italia affrettarsi a prendere nel commercio delle Nazioni continentali quel posto che dalla Francia si abbandona.

L'Italia deve presto compiere i suoi valichi alpini e metterli nella più diretta comunicazione co' suoi porti e dotare questi di una navigazione a vapore regolare ed estesa, sicchè la penisola diventi davvero il molo dell'Europa; ma deve poi anche ridurre in manifatture i suoi ricchi prodotti greggi, come le sete, i canapi ed i lini e le materie abbondanti che servono ai prodotti chimici.

Siamo giunti al grado di poter avere una politica indipendente, senza che cessi di essere a tutti gli altri Stati amica; ed ora il compimento di tale politica deve trovarsi nella attuazione pratica dei chiari concetti dell'economia nazionale. Ogni progresso che noi facciamo ora, col concorso di tutti i fattori pubblici e privati della nazionale attività, in questa via, accresce non soltanto la vera nostra indipendenza, ma anche la nostra forza e la nostra potenza.

L'Italia è ormai giunta al grado da poter sopportare all'interno tutte le più libere manifestazioni senza turbare il suo indirizzo politico, al pari si può dire dell'Inghilterra. Essa fece testè, individualizzandola sopra la tomba di uno de' più validi campioni della sua unità, una manifestazione storica nel senso di questo irrevocabile fatto prodotto dalla volontà nazionale, e la fece là appunto dove esiste più accanita ed ostinata e più libera di dimostrare la propria impotenza, la protesta di un potere antico che ha cessato di esistere e che ormai non può nuocere alla indipendenza, unità e grandezza nazionale. Giuseppe Mazzini ha cessato di esistere come uomo, come cospiratore, e cessarono così di esistere politicamente altri seguaci suoi; ma il principio dell'unità nazionale personificata in lui diventò monumento storico là nel Campidoglio. Nel tempo medesimo il rappresentante pratico dell'unità nazionale, il soldato delle Alpi, sotto la cui bandiera si raccolsero le forze nazionali e la nazionale rappresentanza ora radunata in Campidoglio a dettar leggi alla Nazione, accampa sul colle di Quirino, attorno al quale va sorgendo la terza Roma, la Roma unificatrice delle stirpi italiche, le quali le arrecano ciascuna il tributo della loro particolare attività e ripurgheranno la ammuffita città e faranno scomparire il deserto della sua campagna.

Vittorio Emanuele, il cui nome simboleggia la vittoria nazionale e la pace, ivi accolse l'inviato di quella Francia, la quale pareva renitente a mandarcelo, e si tenne umiliata di dover rinunziare al suo protettorato, al patto di despotismo tra lo scettro imperiale e la tiara, e voleva protestare nella sua Assemblea, ma prudentemente si tacque, e poi mandò il Fournier a riconoscere colla sua presenza il fatto compiuto. Al Vaticano frattanto, che nel suo isolamento pure si presenta come un monumento storico dei più grandiosi, si seguono l'una all'altra liberissimamente le proteste e le dimostrazioni e le invocazioni a Dio che punisca l'Italia di avere voluto essere libera ed una come le altre Nazioni: ma nè per bestemmie, nè per preghiere la Divinità, offesa dalle usurpazioni di chi volle appropriarsene irriverentemente gli attributi, cessa di scrivere sul grande libro della storia il destino d'una Nazione che sorge viva e fiorente presso alla tomba di un potere che è morto, e che per rivivere spoglio del terrestre ingombro ed adorno della veste inconsutile di Cristo, ha d'uopo di accettare questo gran fatto provvidenziale della unità italiana. Quei principi che dalle varie parti dell'Europa vengono a vedere l'Italia che sorge e la terza Roma, la Roma della libertà e della scienza e dell'arte, vanno a visitare il Vaticano, che non è una prigione no, ma un sepolcro splendidissimo. Là sulla sponda diritta del Tevere sorge un altro sepolcro, la Mole Adriana, su cui sventola la bandiera dell'Italia colla croce di Savoja, che lo avviva. Castel Sant'Angelo non è più nè il sepolcro d'un imperatore, nè la cittadella del potere temporale del papato, ma un simbolo della risurrezione dell'Italia. Sul Vaticano, perchè cessi d'essere un sepolcro e risplenda della luce della vita, dovrà di nuovo manifestarsi quella fiammella che usciva dalla croce e dal sepolcro di Cristo, ucciso dai farisei e dai sacerdoti del suo tempo: ed è la fiammella dell'amore di Dio e del prossimo, che illumina l'opera sublime di chi studia il Creato in omaggio al Creatore e di chi lavora per il bene dell'Umanità. Sorgono appunto dai sepolcri le fiammelle che attestano la vita eterna di Dio e della natura. La bandiera che sventola sul mausoleo del romano imperatore è appunto la fiammella che risponde a quelle del Quirinale, di Monte Citorio e del Campidoglio, ove si sente la nuova vita della Nazione italiana nella città in cui essa coronò la propria indipendenza. La Nazione è risorta e la fiammella si mostrò. Non si vede ancora la fiammella nel sepolcro del Vaticano; ma là dove Michelangelo giudicava principi e pontefici, dove Raffaello dipingeva la trasfigurazione di Cristo, deve pure esistere, per sorgere improvvisa dalle ossa consunte, quella fiammella di nuovo ed ardente amore che brilli dinanzi al mondo. Pietro rinnegò tre volte Cristo, ma pianse e si pentì e riconobbe il maestro: ora come mai ci sarà chi non riconosca in quest'Italia risorta dal suo sepolcro una delle meraviglie di Dio?

Noi speriamo che i cattivi augurii che vengono dalle discordie possano ancora disperdersi, e che il giovane principe, il quale fu piuttosto condotto dal suo coraggio e dalla sua abnegazione ad affrontare un pericolo, che non a cingere una corona di splendore e potenza, giunga ancora a fissare la Nazione spagnuola nelle vie della ordinata libertà, della pace, del progresso, sicchè i giorni del despotismo, della guerra civile, dell'immoralità borbonica sul trono, sieno passati per quel paese, il quale voglia approfittare dell'indipendenza dell'Italia per rassodare la sua, e progredire con essa nell'incivilimento. L'alleanza mostruosa dei repubblicani coi carlisti deve pur insegnare ai liberali e progressisti che dal dividersi potrebbero provenire nuovi guai alla patria loro. Thiers si destreggia tra i diversi partiti monarchici dell'Assemblea francese, i quali vengono a neutralizzarsi l'un l'altro. Se egli non si perdesse nelle aberrazioni del protezionismo, e del militarismo, potrebbe ancora dare maggiore stabilità d'ordini politici al paese che non valgano a dargli i diversi pretendenti, i quali gli preparano nuove lotte, nuove sciagure. Forse potrebbe giungere a rinnovare l'Assemblea, la quale sente ormai di non avere più il paese con lei. Intanto vediamo nella Francia mutati i sentimenti riguardo all'Italia, la di cui amicizia si comincia a pregiare. Il ministero cattolico del Belgio è costretto a considerare almeno la sua neutralità che gl'impone di essere in buone con tutti. L'Impero germanico, lottando contro l'ultramontanismo, si pronuncia col fatto naturale alleato dell'Italia, la quale rafforzando ora il suo esercito si presenta come difenditrice della pace e della conservazione del nuovo ordine di cose, accettato per il suo meglio anche dall'Austria. Quest'ultima faticosamente cerca di superare le sue difficoltà interne; ma quando vorrebbe conciliarsi coi Polacchi ed accarezzare i meridionali con promesse, e vincere coll'arte gli Czechi nelle loro resistenze, facendo risultare una nuova Dieta più maneggevole, intoppa pur sempre in nuove difficoltà. I Polacchi non saranno, pare, appagati quanto vorrebbero, gli Czechi ne usciranno più che mai disgustati ed i meridionali delusi. I centralisti sotto le apparenze costituzionali mirano a dominare le altre nazionalità. Il ministero non dissimula, che se non gli riescono i mezzi pacifici, farà ricorso ad altri più energici. D'altra parte ci sono uomini che sarebbero pronti a coglierne l'eredità. Da ultimo il centralista tedesco Schmerling parlò nella Camera dei Signori in senso ostile alle diverse nazionalità, ed un cotal poco anche all'Italia. Pare che Schmerling non sia pago ancora di avere usato una politica, la quale contribuì all'unità della Germania e dell'Italia, e che vagheggi di vedere avverata quella favola dei giorni scorsi che le due Nazioni d'accordo fossero per fare nuovi passi su quella via a danno dell'Austria. Però e la Germania e l'Italia devono desiderare che l'Austria giunga a conciliare tra loro colla autonomia e colla libertà le nazionalità della grande regione danubiana, estendendo anche la loro attrazione su quelle dell'Impero ottomano, le quali si trovano in continua combustione. Qualche rivoluzione di serraglio potrebbe venire a Costantinopoli a complicare la situazione di quell'Impero, sopra il quale la Russia sta minacciosa come un falco sopra un augelletto. La quistione orientale potrebbe risorgere da un momento all'altro; e sarebbe bene che la Germania, l'Italia, l'Impero austro-ungarico e l'Inghilterra si trovassero preparate a tutelare la causa del progressivo incivilimento e della indipendenza delle nazionalità dell'Europa orientale. In ogni caso la Germania e l'Italia, che rappresentano il movimento fatto dall'Europa dall'occidente al centro e quello cui essa dovrà fare verso l'oriente, sono interessate a procedere se non altro con tacito accordo in questa politica di previdenza verso l'Europa orientale.

La parte del Governo italiano è realmente quella della prudenza, del Parlamento quella della concordia, della Nazione quella dell'attività, della gioventù quella dello studio, della stampa quella della educazione politica di sè stessa e del popolo. Auguriamo che ciò sia!

P. V.

LETTERE UMORISTICHE D'UN NOVIZIO.

(SERIE TERZA)

XV.

Roma, primi di marzo.

Se mi domandate che cosa ho trovato a Roma dopo *nove mesi* dacchè vi fui di passaggio coll'*elemento agricolo* e coll'*elemento marittimo* per il Congresso delle Camere di Commercio di Napoli, vi dirò che ci trovai prima di tutto un movimento interno molto maggiore. Gli alberghi riboccano di forastieri, i caffè, i restaurants, le trattorie del pari. Mi sembra che il numero di tutti questi luoghi che ospitano principalmente i forestieri ed i nuovi venuti sia anche molto maggiore, come anche delle botteghe diverse lungo il Corso, delle carrozze, degli omnibus ecc. Il *trasporto della capitale* ha insomma fatto sentire qui la sua influenza come già il primo anno a Firenze. Le strade non sono ancora di quella pulizia che è desiderabile; ma anche a Firenze le cose mutarono a poco a poco. Molte case ripulirono le facciate, altre si vanno accrescendo d'un piano, o migliorando nell'interno; sulle rovine delle vecchie se ne vedono già sorte di nuove qua e colà e talune anche di grandiose. Verso la stazione della ferrovia, che va sorgendo lentamente, ma in forme colossali, tra Santa Maria Maggiore e le Terme di Diocleziano, si trovano già molte nuove case, che formano delle nuove vie, delle quali poi talune portano il nome di Torino, Milano, Napoli, Firenze. Un movimento di operai, di muratori, di tagliapietra, di falegnami, di carri con materiali da fabbrica si vede da tutte le parti. Insomma la trasformazione si va facendo. È certo che da qui a nove altri mesi si troveranno ritte molte case che non esistevano prima. Ci vorrà però ancora del tempo prima che la vecchia e la nuova popolazione si trovino convenientemente adagiate.

Roma era la città delle Chiese, dei Conventi e dei palazzi principeschi; ma le case del medio ceto erano scarse e meschine relativamente. Le abitazioni del povero poi sono tra le più brutte. La Roma repubblicana anche poco prima dell'Impero, aveva grandiosi gli edificii pubblici e modeste le abitazioni private. L'Impero, che rese privata la cosa pubblica, fece sorgere i grandiosi palazzi dei diversi Cesari e gli archi ed i bagni, di cui rimangono ancora gli avvanzi. I successori dei Cesari, cioè i papa-re, non fecero diversamente. Essi sostituirono le chiese ai templi antichi, i palazzi dei papi e dei così detti loro nipoti a quelli dei Cesari, e i conventi alle terme.

Ora, dopo i grandi palazzi delle amministrazioni pubbliche, o nuovi o rifatti sui conventi e sui palazzi, sorgeranno delle commode, ma non più gigantesche abitazioni private e formeranno in qualche anno una *nuova città*; ma ci vorrà del tempo molto prima che si trasformi la vecchia, che si ripulisca, che si liberi da certe catapecchie, le quali vennero a deturpare fino i più bei avvanzi degli antichi monumenti.

Roma repubblicana ed imperiale accolse in sè un poco alla volta *gli uomini e gli dei* di tutto il mondo, nel quale essa trasfuse sè medesima, dominandolo. I suoi edificii pubblici crebbero quindi in ragione delle conquiste fatte da Roma. Questa città *latinizzava* il mondo fuori di sè, ma poi d'altra parte *universalizzava* sè stessa. Specialmente da Cesare in poi i migliori Romani non erano più i Romani stessi; e veniva loro il soccorso degl'ingegni migliori da tutto il resto del mondo.

Sotto ai papa-re avvenne qualcosa di simile. I papi hanno cercato e cercano di essere *romani* fuori via, ed *universali* a Roma, dove il meglio venne anche alla Chiesa dal di fuori, e talora anche il peggio. Anche i papa-re furono conquistatori e col mercato delle indulgenze e delle dispense tennero pasciuti e grassi i loro servitori ed eressero i grandi edifizii religiosi come San Pietro. Gli stranieri hanno ragione di dire, che San Pietro e San Paolo e qualche altra di queste grandi Chiese appartengono a loro come a noi. Noi anzi lascieremo ad essi l'uso di tutto questo, ed altro, se vogliono.

Anzi aggiungeremo qualcosa del nostro; p. e. avremo cura di scavare e conservare molte di quelle antichità, che vennero dai papi o distrutte, o lasciate distruggere dai loro nipoti, o tenute sepolte costruendovi sopra case e conventi.

Riconosciamo la *universalità delle due Rome antiche*; cioè di quella che si può dire repubblicana ed imperiale, e di quella che diventò papalina. Lascieremo alla Chiesa *le chiese*; ed essa terrà cura di conservarle. Vengano pure liberamente da tutto il globo a visitarle i peregrini cattolici ed accattolici, soggiornino a Roma e vi lascino del denaro e portino i loro doni, i loro tributi al Vaticano. Questo *carattere universale* a Roma lo lasciamo volontieri, e che il Vaticano sia pure centro della Cristianità. A poco a poco, invece di andarvi i bigotti, i superstiziosi ed i nemici del progresso, vi andranno anche di coloro, che toglieranno il papato da quell'aria malsana e stantia nella quale cercano di tenerlo i gesuiti.

Ma noi, riffabbricando la terza Roma, quella dell'Italia, prenderemo possesso anche della Roma degli antichi Romani, la dissepelliremo, la conserveremo, la metteremo sotto agli occhi degli archeologhi, artisti e dotti stranieri. Se la Roma antica aveva raccolto in sè le particolari civiltà del mondo antico, unificandole, noi ripiglieremo le tradizioni di quella Roma, faremo nostra la sua eredità e qualcosa vi aggiungeremo del nostro. Faremo che vi sia qui *l'università della storia dell'umano incivilimento, dell'arte sotto a tutti i suoi aspetti, delle lingue morte e viventi, delle scienze tutte.*

Ci sarà adunque nella *terza Roma* una Roma affatto *italiana*, quella del Parlamento, del Governo e della Reggia, delle stirpi italiche associate nella loro Capitale; ma vi sarà poi anche una *Roma universale*, quella del *sapere ed incivilimento umano.*

Le stirpi italiche sulle quali si versò, unificandole, la stirpe latina, vengono a riversare sè stesse sopra la nuova Roma, a prenderne il possesso per-

sè, ad unificarvisi, a formare una corrente continua dall'un capo all'altro della patria nostra. A Roma torniamo ad essere tutti Romani, ma come Italiani. Dopo ciò, lasceremo la loro parte a tutti gli ospiti stranieri, ma come ospiti, i quali vengano a riconoscere qui l'Italia risorta.

Le trasformazioni materiali che si stanno operando non fanno che adombrare quelle che si faranno nella popolazione romana.

Lasciate pure, che i cardinali e tutti gli altri monsignori, i frati e preti e loro servitori, i principi ed aristocrati coi loro e tutta la gente dell'antico sistema tenga il broncio all'Italia, e protesti colla sua astensione e faccia dei dispettini, delle dimostrazioni. Tutto questo scomparirà in pochi anni. Valgono assai più pochi uomini (e qui si tratta di molte e molte migliaja) i quali sanno, lavorano e si muovono e progrediscono, che non tanti altri che sieno dieci volte in numero. I pochi che vivono ed operano valgono sempre più dei molti che se ne stanno neghittosi e quieti e dormono. Molti si sentono ora disturbati nel loro vecchio quietismo, in quella immobilità che generava una muffa sociale, dal nuovo modo della gente sopravvenuta, dei *buzzurri* come dice la *Voce del Nardi*. Ma una volta che il movimento sarà comunicato, anche questa gente si riscuoterà.

Il popolo romano, tanto di Roma proprio come del vicinato, ha delle buone qualità; e le sue miste a quelle dei sopravvenuti faranno un ottimo impasto. La trasformazione morale però sarà più lenta della materiale; e quest'ultima dovrà apportarsi anche nei dintorni di Roma, se si vuole che influisca sopra la città. Come mai può sussistere una grande città senza il contado, senza una campagna popolata aderente? I colli basteranno per le ville dei grandi signori, e per le gite festive della gente operosa; ma ci vuole una campagna coltivata presso a Roma, ci vuole un progresso fino verso il mare.

Questo terreno vulcanico è molto produttivo di natura sua; e lo si dee far produrre. Roma eserciterà poi la sua influenza anche sulle altre piccole città dei dintorni. Regolato il corso del Tevere, per preservare Roma dalle inondazioni, compiuto il ventaglio delle ferrovie attorno alla capitale, rinsanicata la campagna romana e popolata, apparirà più chiaro che mai che questa città era destinata ad essere la capitale dell'Italia.

— Cosa farai tu degli obelischi e delle colonne — mi dice Mefistofele.

— Io li lascierò dove sono, come monumento delle due Rome che furono. Quei geroglifici, il cui linguaggio misterioso venne scoperto ai nostri giorni, additano agli Italiani di nuovo le vie dell'Egitto, dell'Oriente.

— Lo additano anche le statue di que' due Ebrei, Pietro e Paolo, che vennero poste sulle colonne di Trajano e di Antonino. To', vieni qui e leggi le iscrizioni poste sotto questo obelisco.

— Leggo che fu portato a Roma dal *pontefice massimo* Augusto, che per giunta era *tribuno del popolo*, e rimesso a posto più tardi da un altro *pontefice massimo*.

— Tu vedi che i vostri papa-re, i vostri *pontefici-massimi*, non sono stati che la continuazione dei vecchi.

— E chi ne dubita? E che altro vollero mai essere i papa-re, gli uomini del temporale? Ma tutto questo cangierà. Aronne non deve fare la parte di Mosè, nè Saul quella di Samuele.

— E chi farà i ponti sul Tevere? Chi sarà il nuovo *Pontefice massimo*?

— O De Vincenzi, od il suo successore. Ne abbiamo fatti dei ponti, dei viadotti, dei sotterranei in questi dodici anni in Italia, ed anche il Tevere avrà i suoi pontefici. Non sai che si vuole prosciugare il Tevere per cercarvi le antichità che vi furono gittate?

— Sì, voi toglierete a questi buoni artisti tedeschi fino il piacere delle *rive pittoresche* del classico fiume.

— Per risparmiare le periodiche inondazioni faremo anche questo. Se i pontefici mancarono a questo loro dovere per tanti secoli, non è una buona ragione che lo trascuri l'Italia. E questo sarà un grande benefizio arrecato dall'Italia ai vecchi Romani.

ITALIA

Roma. I giornali clericali annunziano che il papa ha ricevuto il principe reale di Annover, accompagnato dal suo aiutante di campo. Il principe dopo l'udienza di sua Beatitudine andò a complimentare il cardinale Antonelli.

Il figlio del re Giorgio, anche esso detronizzato dalla protestante Prussia, si è consolato dei santi colloqui, i quali se non gli promettono nuovi troni su questa terra potranno assicurargli il regno dei cieli. (*Riforma*)

ESTERO

Francia. Scrivesi da Parigi alla *Perseveranza*:

Dinanzi al Tribunale della Senna oggi è principiato un processo che fa e farà molto rumore, ma n'avrebbe prodotto di più se non fossimo ormai *blasés* sul genere. Il *Figaro* ha pubblicato in addietro degli articoli contro il gen. Trochu firmati *Minos* (Augusto Vitu), in cui quegli era tacciato di aver tradito l'impero e la imperatrice al 4 settembre. Gli articoli erano vivissimi e Trochu ha creduto che questa fosse l'occasione propizia per difendersi contro la pubblica opinione, che gli è avversa per diverse ragioni. Attaccò quindi per diffamazione Villemessant e Vitu.

In realtà questo processo è un dibattimento storico. Tra i testimoni citati vi sono tutte le celebrità del regime caduto e di quello che vi sostitul, Rouher, Palikao, Magne, Pelissier, Pietri, Favre, Picard, Billaud, Schneider, Jurien de la Gravière, Mac-Mahon, Kératry, ecc., ecc. La folla oggi era considerevole e la curiosità grandissima. Sarà probabilmente uno scandalo di più. Furono uditi contro il Trochu, Chevreau ex prefetto della Senna, e Magne ex ministro delle finanze, ambi intimissimi dell'imperatrice.

Il punto principale che vogliono constatare gli avvocati degli accusati è quello delle proteste di fedeltà fatte dal Trochu. Mi limito a citarvi un dialogo fra questi e *la sua sovrana*: Andrò io sui bastioni e mostrerò ai prussiani come sa morire una donna, quando deve dare la sua vita pel paese. Io non ho, rispose il generale, che una sola maniera di provarvi la mia devozione: è quella di farmi uccidere per la salvezza di Vostra Maestà e della vostra dinastia.

La difesa del Trochu naturalmente consisterà nel voler provare che dovette a un momento dato optare fra la dinastia e la Francia. La storia risponderà che egli poteva offrire la sua spada, ma non mettersi alla testa di un Governo che aveva cacciato quello pel quale voleva *farsi uccidere* due giorni prima.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 7378—Div. I^a

Il Prefetto della Provincia di Udine

Veduto il R. Decreto 23 dicembre 1866 n. 3438, col quale vennero pubblicate nelle Provincie Venete le disposizioni Regolamentari relative ai Segretari Comunali;

Vedute le Istruzioni Ministeriali per gli esami degli aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale in data 12 marzo 1870;

Veduto il dispaccio 22 marzo 1872 n. 15775 del Ministero dell'Interno;

Decreta

Art. 1. In questo Ufficio di Prefettura sarà tenuta una sessione straordinaria di esami per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario Comunale, innanzi ad apposita Commissione, nel giorno 3 giugno 1871, cominciando alle ore 9 antim. l'esperimento in iscritto, e proseguendo nei giorni successivi gli esperimenti verbali.

Art. 2. Gli aspiranti dovranno far pervenire a questa Prefettura, non più tardi del giorno 18 maggio p. v. le loro domande di ammissione estese sopra carta con bollo, corredate dalle fedine criminale e politica, di data recente, e da ogni altro documento giustificativo, prescritto dall'art. 18 del Regolamento pubblicato in queste Provincie con Regio Decreto 15 settembre 1867, n. 3938, avvertendo che i candidati sono dispensati dal produrre la prova di avere raggiunta la maggiore età per essere ammessi all'esame; fermo però l'obbligo di giustificare di averla raggiunta per poter essere nominati Segretari Comunali.

Art. 3. Il presente Decreto sarà pubblicato nel *Giornale di Udine* e nel Bollettino Ufficiale della Prefettura per norma degl'interessati.

I signori Sindaci saranno compiacenti di dare al Decreto stesso la maggiore pubblicità.

Dato in Udine, addì 28 marzo 1872.

Per il Prefetto
BARDARI.

Consiglio Comunale di Udine. Pel giorno 5 aprile alle ore 8 pom. il nostro Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria per occuparsi de' seguenti oggetti:

1. Proposta di vitalizio.
2. Proposta di acquisto di fondi e case sull'Aquileja, e adattamento per uso di macello Comunale.
3. Decisioni sui ricorsi prodotti contro la tassa di famiglia.
4. Proposta di riforma del regolamento e della tariffa daziaria.
5. Progetto di riatto di due strade nel territorio di Cussignacco e proposte relative.
6. Progetto di acquisto di un fondo e costruzione di un locale per la scuola di Beivars.
7. Sulla domanda di sussidio della Società Udinese pel Carnovale 1872.

Casino Udinese. Jersera, come venne a suo tempo annunciato, si chiuse con un ballo la serie dei trattenimenti della quaresima dati al Casino. La serata riuscì animatissima per numeroso intervento di socii e per la presenza di molte signore, e le danze si protrassero sempre vivaci sino ad ora molto inoltrata. Così la serata chiuse degnamente quella serie di geniali trattenimenti che riunivano al Casino tutti i venerdì della quaresima una distinta società.

Il prof. Raffaello Rossi delle nostre Scuole tecniche, egregio uomo ed insegnatore valente, si è recato a questi giorni a Trieste per fare due pubbliche letture nelle sale della *Minerva*. Ed ecco come il giornale il *Progresso* annuncia queste letture: « Abbiamo il piacere di annunciare ai nostri lettori che l'egregio professore signor Raffaello Rossi di Udine, promotore dell'Istituto pei figli degl'insegnanti, che presto verrà costituito in Assisi, ed a creare il quale troviamo i nomi più illustri di Italia, darà due letture, nella sala del *Gabinetto di Minerva*, graziosamente concessa, la prima martedì 2 aprile e la seconda mercoledì 3, alle ore 8, a beneficio del suddetto Istituto.

I soggetti scelti sono: per la prima lettura, "L'Educazione e l'Istruzione formano l'uomo ed il cittadino„ per la seconda: "Dante ed i suoi divinamenti scientifici„

Siamo certi che numeroso sarà il concorso, trattandosi di opera eminentemente umanitaria, qual'è quella di diradare le tenebre dell'intelletto; e saranno bene accolti gli sforzi dell'egregio professore, non ultimo nel sodalizio, che ha la santa missione di render migliore, con l'istruzione, l'umanità.

Il prezzo del viglietto è di 1 fiorino e trovasi vendibile al *Gabinetto di Minerva*.

Teatro Minerva. Le due prime rappresentazioni dell'opera *Le educande di Sorrento* incontrarono il favore del pubblico sì pel merito della musica che per la buona esecuzione. I principali artisti che cantano in questo spartito, sono difatti meritamente applauditi, e non dubitiamo che nelle rappresentazioni ulteriori essi sapranno mantenersi ed accrescersi la simpatia che il pubblico ha loro dimostrata. L'impresa poi è degna di essere incoraggiata, e speriamo perciò che il concorso al teatro sarà sempre così numeroso come è necessario che sia per le gravi spese dello spettacolo.

Questa sera terza rappresentazione delle *Educande*.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 24 al 30 marzo 1872.

Nascite

Nati vivi, maschi 10, femmine 6 — nati morti maschi 0, femmine 1 — esposti, maschi 3 — femmine 1, totale 21.

Morti a domicilio

Angelo Franzolini di Giuseppe di giorni 4 — Adolfo Cordoni di Bonifacio di anni 2 — Marianna Sant fu Leonardo d'anni 91, attendente alle occupazioni di casa — Luigi Marcuzzi di Carlo d'anni 26, parrucchiere — Pietro Vidoni fu Filippo d'anni 71, agricoltore — Annibale conte Alberti d'Enno fu Francesco d'anni 76, professore di lingue — Emilio Fabris di Alessandro d'anni 9 — Giovanna Musnigh fu Luigi d'anni 16, sarta — Antonio Riva di Pietro di giorni 16 — Attilio Baudino di Bernardino d'anni 1 mesi 11 — Giuseppe Jurizza fu Giuseppe d'anni 28, possidente — Domenico Miconi fu Domenico d'anni 48, oste.

Morti nell'Ospitale Civile

Pasquale Damaso di mesi 11 — Pietro Embri di mesi 1 giorni 21 — Lucia Gremese fu Andrea d'anni 75, questuante — Maria Altacasa d'anni 14 — Leonzio Estinelli di giorni 8 — Lazzaro Fadini fu Bernardo d'anni 36, sarte — Francesco Agosti fu Leonardo d'anni 65, muratore — Temistocle Contarini fu Francesco d'anni 46, questuante totale 21.

Matrimoni

Elia Lupano guardia daziaria con Giovanna Coren cucitrice.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Luigi d'Odorico sarte con Anna Nadalutti cameriera — Giovanni Battista Rea impiegato comunale con Laura Arrigoni agiata — Giuseppe Bassi agricoltore con Santa Gismano attendente alle occupazioni di casa — Valentino Pravisani fabbro con Anna Foni sarta — Antonio Disnan agricoltore con Giuditta Vidussi contadina.

FATTI VARII

Le spedizioni artiche. Nella *Nazione* e nel *Diritto* troviamo spesso documenti dell'instancabile operosità del comm. Negri per ispingere gli Italiani a prender parte in qualunque modo, anche coll'invio d'un solo ufficiale di marina, alle spedizioni scientifiche che si fanno al Polo, dimostrandone l'utilità e l'onore che ne verrebbe all'Italia. Nell'inverno 1872-73 si faranno contemporaneamente in diversi punti del mare artico studii fisici importantissimi da quattro spedizioni scientifiche, cioè dall'*americana*, dall'*austriaca*, dalla *svedese*, e dalla *tedesca*, per non dire della *russa*, che sembra certa, e di alcune di privati *Inglesi*, di cui già si discorre. E l'Italia ha da essere sempre ultima in fatto di esplorazioni scientifiche? Ci ricordiamo quanto, parecchi anni fa, il Negri insisteva spingendo l'Italia all'estremo Oriente. Allora tutti non erano d'accordo con lui, ed oggi invece abbiamo presa una corrente di studii e di intenti per quella via che non può essere maggiore. Fatto calcolo delle differenze di utilità, ci auguriamo che la sua voce sia ascoltata anche per ciò che riguarda le spedizioni polari.

Nuova Società anonima. Si è costituita in Roma, col concorso d'imprese costruttrici, una Società anonima per la fabbricazione e commercio di materiali da costruzione, con officina per la lavorazione a macchina dei legnami. Questa Società, la quale ha fatto già acquisto dei migliori sistemi di fornaci, intende di esercitare una tale industria su larga scala. Una società consimile è stata recentemente istituita a Berlino. Il capitale sociale è stato tutto sottoscritto dai promotori.

Brogli di leva. Il Prefetto della provincia di Lecce, saputo che erano avvenuti dei brogli in fatto di leva, ha riunito straordinariamente il Consiglio, e fatto venire di sorpresa il medico in capo dell'ospedale militare civile di Bari, fece sottoporre a nuova visita 14 individui già riformati: e così si è potuto constatare che, fra essi, 8 aveano carpita la riforma; epperò furono spediti in carcere a disposizione del Procuratore del Re.

Benedetto Cairoli avendo fatto dono ad Andrea Maffei del ritratto della sua illustre madre, il gentile poeta — tanto caro alle muse — gli indirizzò i seguenti versi che noi pure siamo lieti di pubblicare:

A

BENEDETTO CAIROLI

CHE MI FECE DONO

DELLA EFFIGIE DI SUA MADRE

Se cosa al mondo ravvivarmi in petto
Potesse, o Benedetto,
Qualche scintilla dell'antico foco
Che gli anni a poco a poco
Spegnendo vanno, il tuo dono soltanto
Saria forse da tanto.
Oh, desse ora la musa al mio crin bianco
Un fior supremo almanco!
Come da questa immagine severa
Traspar l'anima intera
Della Italica Niobe, al cui gran core
Più del materno amore
Parlò l'affetto della patria oppressa!
Tal che le offrì se stessa,
Pietoso pellican, ne' figli suoi
Cruenta ostia d'Eroi!
Che se a te non fuggì dalla ferita
Gloriosa la vita,
Fu sola carità della natura:
Quest' ultima sventura
La tua madre uccidea pria che le messe
Del sangue suo vedesse.
Però che la virtù di quella Stella
Che l'invilità ancella
Stretta ne' ceppi di barbarie estranea
Fè libera e sovrana
Alla tua madre arcanamente eletta
Alla fatal vendetta;
A lei l'amaro calice ha profferto
Perchè da lei sofferto
Esser potea; misterioso patto
Dell'Italo riscatto.
Oh tu dell'alta donna inclito figlio
Pensa, ed asciuga il ciglio
Che la tomba ove chiusa hai la tua cara
È per l'Italia un'Ara.

Uno dei principali mezzi per avere una magistratura eccellente. Un decreto recente del 14 dicembre 1871 ha fissato in Inghilterra lo stipendio di due degli ufficiali di legge (Law officers) della Corona, l'*Attorney-general* e il *Solicitor-general*; due dei più alti posti a' quali la carriera del foro può condurre.

Sinora, questi due ufficiali riscuotevano dei diritti per ciascuno affare, che cadesse sotto la loro giurisdizione graziosa, contenziosa, indipendentemente, crediamo, quantunque non l'affermeremmo, da' soldi che percepivano come membri del Gabinetto.

Ora, continuando per gli atti della giurisdizione contenziosa a riscuotere i diritti che le parti chiamate o provocanti in giudizio sono obbligate a pagare; e lo Stato assegna loro come stipendio fisso, di tutta l'ora, che la giurisdizione graziosa (*non contentious business*) richiede, all'*Attorney-general* L. st. 7000 all'anno, e vuol dire L. it. 175 mila all'anno, e al *Solicitor-general* L. st. 6000, che vuol dire L. it. 150 mila.

Questi stipendii, osserva la *Perseveranza*, suppongono una società assai più ricca che la nostra; ma gli stipendii, che qui lo Stato assegna a quelli che hanno raggiunto l'estremo grado nella carriera giudiziaria o in qualunque altra, suppongono una società assai più povera che la nostra non è. L'effetto della differenza non può non essere questo, che lo Stato in Inghilterra attira negli uffici pubblici i migliori, e qui a poco a poco, e a misura che si va innanzi dal paese, non può riuscire che a trascinarvi, ripugnanti e svogliati, uomini di non molto valore.

Esposizione serica a Lione. Richiamo a conoscenza dei nostri lettori che le Società ferroviarie francesi ed estere hanno accordato una riduzione del 50 p. c. pel trasporto dei prodotti destinati all'Esposizione di Lione; alcune Società accordarono perfino il 75 p. c. Fra qualche giorno l'amministrazione dell'Esposizione manderà agli espositori una nota; nella quale saranno indicate le riduzioni di tariffe per ciascuna linea e Società; in pari tempo manderà loro delle marche che dovranno servire ai colli destinati all'Esposizione e che saranno successivamente ricevuti a partire dal primo aprile.

Poste. Da gran tempo la Direzione generale delle poste italiane avova presa l'iniziativa con quella delle poste inglesi per conchiudere una convenzione che regolasse fra i due paesi uno scambio di vaglia postali, come si pratica colla Germania, colla Francia, colla Svizzera e col Belgio. Ciò era un bisogno vivamente sentito dall'Italia, stante le sue frequenti e numerose relazioni commerciali ed industriali con l'Inghilterra, ma a soddisfarlo si paravano dinanzi non poche difficoltà. Queste alla fine si superarono, ed a Londra, settimane sono, dal Cadorna per parte del nostro governo, fu sottoscritta

la convenzione per il reciproco invio fra l'Italia e l'Inghilterra di sommo di donaro per mezzo di vaglia postali. Tale convenzione, vantaggiosa al certo pei due paesi, andrà sollecitamente in vigore.

Linea telegrafica diretta fra l'Italia e l'Inghilterra. Sappiamo che uno dei più distinti e ben noti promotori di linee telegrafiche, il signor John Pender di Manchester, deve giungere in breve a Milano allo scopo di concertarvi un progetto di linea telegrafica diretta fra l'Italia e l'Inghilterra.

A Bruxelles l'esecutore pubblico appiccò ad un palo la sentenza che condanna Langrand-Dumonceau per bancarotta dolosa. I nostri lettori ricorderanno che il Langrand, banchiere dei vescovi e dei cardinali, aveva presentato un progetto all'Italia sui beni ecclesiastici ai tempi del ministero Ricasoli, progetto che ci ricordiamo di avere vivissimamente combattuto.

Canale di Suez. Una gran compagnia inglese di navigazione a vapore sta per fondare in Porto-Said un vasto deposito per le mercanzie delle Indie, destinate ai diversi porti dell'Europa, il che farebbe in breve di Porto-Said uno dei principali mercati del mondo. Si annunzia anche nel momento la formazione di un'altra grande Compagnia anglo-francese pei trasporti marittimi tra la Francia e l'Oriente.

Compagnia telegrafica. È in formazione a Londra una società intraprenditrice, sotto il nome di *German-Union telegraph Company*, col capitale di 165 mila lire sterline, in azioni di 15 lire delle quali si offrono intanto alla sottoscrizione ottomila titoli. La compagnia è stata prima costituita l'anno passato, a Berlino, nello scopo di dare estensione alle comunicazioni telegrafiche tra la Germania, l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Linea del Sempione. Una Compagnia si offre di assumere la concessione della linea del Sempione coll'obbligo di traforarne il *tunnel*. Secondo un foglio di Losanna, il Gran Consiglio del Cantone del Vallese, sarebbe stato convocato in seduta straordinaria per decretare la decadenza definitiva della Compagnia della linea d'Italia, per non aver mantenuto i suoi obblighi.

Commercio delle sete in Francia. Il commercio delle sete in Francia nel 1871 si riassume nelle seguenti cifre:

Seme bachi	L.	16,534,000
Sete e cascami	»	519,966,000
Tessuti seta	»	533,259,000
	Totale L.	1,069,759,000

Queste cifre sono eloquenti e non ci suggeriscono altra osservazione che questa: perchè non potrà l'Italia prendere una parte più considerevole in tale lucrosa industria?

Il Congresso degli Zingari. Riferiamo, a titolo di curiosità, la seguente notizia:

L'assemblea generale degli zingari, che ha luogo ogni settimo anno, fu tenuta, come gli annunziammo, il 15 di questo mese nella piccola città di Canstandt, presso Stuttg rd, nel Würtemberg. Trovavansi colà riuniti i *g tanos* di Spagna, gli *zingari* d'Italia, i *gypsis* d'Inghilterra i *zigeuner* di Germania i *zingaris* d'Oriente e i *bohémiens* di Francia, i quali componevano la più bizzarra assemblea che si possa immaginare.

Da tutti i punti d'Europa i delegati erano accorsi nella piccola città di Canstadt per regolare gli interessi di quest'associazione, tanto più strana in quanto che coloro che la compongono, vivono al di fuori d'ogni civiltà stabilita.

Il congresso internazionale che tengono gli zingari, ogni sette anni, ora in un luogo ora nell'altro, ha per iscopo di determinare i differenti rapporti che gli individui di queste razze erranti devono avere fra di esse, le parti di Europa assegnate a ciascuna razza durante certi periodi fissati fra di essi, infine le modificazioni da farsi a certi costumi che loro sono particolari.

Essi hanno un capo o re, come lo chiamano nel loro dialetto; lo eleggono in assemblea; la sua dignità reale dura a vita.

Il loro re presente chiamasi Rheinard, ed ha 98 anni; si fu per deferenza a lui e per non esporlo alle fatiche d'un viaggio che il congresso si riunì a Canstadt, nelle cui vicinanze egli abita. È lui che presiedette l'assemblea.

Una necropoli. Scrivesi da Chiari alla *Sentinella Bresciana* che nei giorni passati, facendosi degli scavi in un latifondo di quel Comune, fu scoperto a un metro di profondità uno scheletro umano, presso il quale giacevano alcuni ornamenti. Iniziate allora speciali indagini, ne fu trovato un altro e poi un altro ancora. Il prof. Biondelli, chiamato appositamente sul luogo, dopo aver indicato il modo di procedere negli scavi, mediante specilli, si persuase che trattasi di una interna necropoli. Infatti gli scheletri ritrovati salgono già a diciasette. Secondo le relazioni del Biondelli, sarebbe questa una necropoli di genti cenomane, e quindi la sua età risalirebbe a prima che la Lombardia fosse occupata dai Romani.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 marzo contiene:

Un R. decreto, 10 marzo, che autorizza la società anonima per la fabbricazione dello zucchero in Italia, sedente in Roma.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo contiene:

1. Regio decreto 12 marzo che, a cominciare dal 13 marzo 1872, riduce del mezzo per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro.

2. R. decreto 20 febbraio che modifica il regolamento organico per la regia Scuola d'ostetricia in Milano.

3. Regio decreto 10 marzo che erige a corpo morale la Società dei contribuenti per le scuole gratuite di San Marcello Pistoiese.

4. Regio decreto 10 marzo che autorizza l'aumento da 4 a 25 milioni del capitale della *Banca Internazionale* sedente in Genova.

CORRIERE DEL MATTINO

— Sappiamo che nelle imposte dirette l'aumento effettivo degl'introiti nel primo bimestre del 1872, in confronto del primo bimestre 1871 è di 11 milioni, oltre 5 milioni di regolarizzazione di conti.

Ed a questo proposito dobbiam notare che l'onministro delle finanze, nel suo ultimo discorso alla Camera, disse che non si poteva non essere colpiti dal miglioramento verificatosi nelle riscossioni del primo bimestre del 1872, affrettandosi a dichiarare contemporaneamente che «molta parte delle maggiori entrate del 1872 proveniva da regolarizzazione di carte, da rimborsi e simili.»

Dalle cifre soprariferite, relative al primo bimestre del 1872, risultano giustificate ampiamente le parole dell'onor. Ministro, dappoichè, oltre gli 11 milioni di aumento effettivo in rapporto alle riscossioni fatte nello stesso bimestre del 1871, si hanno al di là di 5 milioni provenienti da regolarizzazione di conti. *(Econ. d'Italia)*

— Annunziamo con piacere, dice il *Fanfulla* che una Commissione adunata per avvisare al riordinamento degli studii nautici, ha negli scorsi giorni, coll'intervento degli onorevoli Castagnola e Luzzatti, elaborate parecchie proposte per le quali saranno meglio ripartiti gli studii degli Istituti di marineria, saranno richiesto maggiori condizioni di abilità agli allievi dei privati Istituti. Anche ai professori privati di nautica saranno applicate le norme della legge del 1859. Sarà elevato di molto il limite massimo di tonnellaggio per costruttori di 2ª classe, e sarà istituito il grado dei *cadetti di marineria mercantile*.

— Il *Journal de Rome* ha il seguente dispaccio particolare da Parigi: Il signor Thiers annuncierà tra breve all'Assemblea il pronto sgombero del territorio; aggiungerà che la missione dell'Assemblea essendo allora terminata, si dovrà scioglierla e convocare una costituente.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Versailles, 29. L'Assemblea approvò il bilancio del Ministero delle finanze, approvò il progetto di legge che accresce di un decimo la tariffa dei dispacci telegrafici nello stesso Dipartimento e di quattro decimi di quella dei dispacci fuori dello stesso dipartimento ma nella Francia o nell'Algeria. Nominò quindi la Commissione permanente.

Brusselles, 29. Il *Journal de Brusselles* annunzia che il trattato di commercio tra il Belgio e la Francia fu denunziato.

Roma, 30. L'*Economista d'Italia* annunzia che il barone Welho, direttore generale delle Poste russe, e il comm. Barbavara conchiusero il 26 marzo una Convenzione postale con tariffe assai moderate. Lo stesso giornale annunzia che la Convenzione colla Compagnia inglese, peninsulare orientale, per la navigazione fra l'Adriatico e l'estremo Oriente, si può considerare come ultimata, salvo l'approvazione del Ministero.

Versailles, 30. *(Assemblea)*. *Thiers* domanda di potere, prima di separarsi, fare alcune osservazioni. Dice che l'ordine pubblico non corre alcun pericolo; è assicurato grazie alla solidità dell'esercito, ch'è pronto a far eseguire la legge. Il Governo farà tutto il possibile per vivere d'accordo colla maggioranza. La pace d'Europa non è minacciata. La Francia non è isolata e non è senza alleanza. L'Europa non ci domanda questo o quel Governo, ci domanda soltanto non come suo diritto, ma a titolo di vicinato, di mantenere l'ordine. L'Europa sa che noi ci ricostituiamo, sa che ricostituiamo l'esercito. La vera rivincita è di ricostituire la Francia. Nessuno vuole turbare la pace; da per tutto regna grande riserva, nessuno pensa d'impegnarsi con alcuno o contro alcuno. Non avete nulla a temere, nè per l'ordine, nè per la pace. La seduta continua.

Parigi, 31. La Commissione per la Convenzione postale tra la Francia e la Germania terminò l'esame della Convenzione. La Commissione spera che la Convenzione entrerà in vigore il 1° giugno. L'interesse dei Buoni del Tesoro è diminuito del mezzo per cento.

Brusselles, 30. Il trattato di commercio colla Francia cesserà il 28 marzo 1873.

Londra, 30. L'unione dei lavoratori agricoli di Warwickshire fu inaugurata con un *meeting* numeroso.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

1 aprile 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	746.0	745 8	746.4
Umidità relativa	69	60	74
Stato del Cielo	quasi cop	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente	21.0	—	—
Vento direzione	—	—	—
Vento forza	—	—	—
Termometro centigrado	11.7	15.5	11.2

Temperatura massima 17.9, minima 9.2

Temperatura minima all'aperto 8.4

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 30. Francese 55.75; Italiano 69.75, Lombarde 480.—; Obbligazioni 258.50 Romane 126.—, Obblig. 185; Ferrovie Vit. Em. 208.50; Meridionale 217.75; Cambio Italia 6.1|2. Obb. tabacchi 477.—; Azioni tabacchi 713.75; Prestito fran. 89.02; Londra a vista 25.23; Aggio oro per mille —, Consolidato inglese 93.1|8. Banca franco-italiana 252.50.

Berlino 30. Austr. 235.3|4; lomb. 125.3|4; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 210.1|4 cambio Vienna —.—, rendita italiana 68.1|4 ferma, banca austriaca, —.tabacchi —.—, Raab Graz —.—, Chiusa migliore.

Londra 30. Inglese 93.1|8 a —.— lombarde —.— italiano 69.— a —.—; turco 52.7|8, a —.—, spagnuolo 30.7|8, a —.— tabacchi cambio su Vienna —.—.

N. York 30. Oro 110 1|8.

FIRENZE, 30 marzo

Rendita	74.91 3|4	Azioni tabacchi	752 —
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	—.—
Oro	21.42. —		
Londra	26.25. —	Azioni ferrov. merid.	478 25
Parigi	107.—, —	Obbligaz. » »	226.—
Prestito nazionale	82.—, —	Buoni	532.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	85.— —
Obbligazioni tabacchi	517. —	Banca Toscana	1720.—

VENEZIA, 30 marzo

La rendita da 68.1|4 a — in oro, e 74.25 a 74.35 in carta. Prestito nazionale a —.— nominale. Prestito veneto a —. Da 20 fr. d'oro da lire 21.38 a lire 21.39. Carta da fior. 37.85 a fior. 37.88 per cento lire. Banconote austr. da 92.— a 92.1|8 e lire 2.43.— a lire 2.43.1|2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	74.15	74.25
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.40	21.42
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0|0	—.—
dello Stabilimento mercantile	5—0|0	—.—

TRIESTE, 30 marzo

Zecchini Imperiali	fior.	5.23. —	5.25. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.79. —	8.80. —
Sovrane inglesi	»	11.04 —	11.06 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.—	109.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 28 marzo al 30 marzo.

Metalliche 5 per cento	fior	64.70	64.73
Prestito Nazionale	»	70.80	70.70
» 1860	»	103.—	103.—
Azioni della Banca Nazionale	»	840.—	839.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	346.—	345.50
Londra per 10 lire sterline	»	110.30	110.15
Argento	»	108.35	108.50
Zecchini imperiali	»	5.27 —	5.28. —
Da 20 franchi	»	8.79.1|2	8.81. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 30 marzo

Frumento (ettolitro)		it. L.	23.69	ad it. L.	24.35
Granoturco	»	»	17.71	»	18.57
» forestо	»	»	—.—	»	—.—
Segala	»	»	14.10	»	14 23
Avena in Città	» rasato	»	9 25	»	9.37
Spelta	»	»	—.—	»	29 60
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27.50
» da pilare	»	»	—.—	»	14 50
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.15
Miglio	»	»	—.—	»	15.75
Mistura nuova	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	7.20
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	23.50	»	24. —
» carnielli e schiavi		»	27.—	»	27.50
Fava		»	—.—	»	28.75
Castagne in Città	rasato	»	15.—	»	15.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Francesco Del Zotto detto Dreuzza di Cordenons, Distretto di Pordenone, in data odierna revovò il mandato di Procura rilasciato ai suoi figli Francesco e Luigi Del Zotto 18 ottobre 1871 N 4098-158 Atti Drenier di Pordenone, e ciò per ogni effetto di legge.

Pordenone, 28 marzo 1872.

FRANCESCO DEL ZOTTO
detto *Dreuzza fu Giovanni.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 159 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Forni Avoltri

Avviso d'Asta.

Essendo caduto deserto l'esperimento d'asta di cui l'avviso 16 febbraio decorso pari numero, viene ridestinato pel giorno 11 aprile p. v. alle ore 11 ant. un secondo esperimento per la vendita delle piante descritte nell'avviso stesso ed alle medesime condizioni in quello accennate.

Dall'Ufficio Municipale
Forni Avoltri il 17 marzo 1872.

Per il Sindaco
G. Romanin.

N. 110 3

IL SINDACO DEL COMUNE

di Tramonti di Sopra

In relazione al disposto dell'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 per la esecuzione della legge 30 agosto 1868 n. 4613, si avverte che approvato dal Consiglio Comunale nella seduta 29 novembre p. p. il progetto di un tronco di strada obbligatoria dal Torrente Chierchia al casegiato di Tramonti di Sopra, ed il progetto di un ponte sul Torrente Viellia, in consorzio con Tramonti di Sotto, trovansi esposti nell'Ufficio Municipale per 15 giorni da oggi i progetti medesimi e s'invita chiunque avesse interesse a prendere conoscenza dei progetti stessi e fare quelle eccezioni ed osservazioni che credessero al caso, tanto nell'interesse generale quanto in quello della proprietà ch'è forza danneggiare. Si avverte inoltre che tali progetti tengono luogo delle formalità prescritte dalla legge 28 giugno 1865 sulle espropriazioni della causa di pubblica utilità.

Tramonti di Sopra il 26 marzo 1872.

Il Sindaco
Zatti Domenico

Il Segretario f.f.
G. L. Minin

N. 436 2

Avviso

Nel giorno 3 gennaio p. p. cessò di vivere e quindi dalla professione notarile ch'esercitava in questa provincia con residenza in S. Giovanni di Manzano il sig. D.r Luigi Venier del vivente Antonio.

Dovendosi pertanto restituire la cauzione da lui prestata, mediante deposito presso questa R. Prefettura della Cartella al portatore n. 1453406 di rendita italiana per l. 100; dante il capitale di l. 2000, accettata a valor di borsa pel dovuto importo di l. 1200, per garantire l'esercizio della di lui professione si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragione di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto giugno p. v. a questa R. Camera Notarile i proprj titoli pella reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà emesso in favore dei rappresentanti del decesso il certificato di libertà, perchè conseguir possano la restituzione del deposito sopra indicato.

Dalla R. Camera di disciplina Notarile Provinciale

Udine, 26 marzo 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Artico.

ATTI GIUDIZIARII

Avviso 1

Il sottoscritto Procuratore del signor Giuseppe Fadelli nel giudizio di subastazione contro la signora Atenaide Francesconi-Vatta interdetta rappresentata dal sig. Natale Dedini, rende noto che non essendo stata fatta alcuna offerta all'incanto, tenutosi alla pubblica udienza del 23 marzo 1872, dei beni designati nel bando 5 febbraio p. p. il Tribunale Civile e Correzionale di Udine con ordinanza dello stesso giorno ha ordinato che l'incanto si rinnovi all'udienza del giorno 8 aprile 1872 ore 11 ant. ribassato il prezzo di stima di altri tre decimi, e quindi al prezzo di italiane lire 22037.05.

Udine, 30 marzo 1872.

Pietro Linussa

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.